Anno XXXI — Giovedì 22 Aprile 1897 — Conto corrente con la posta — N. 95

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI — Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. Numero separato cent. 5, » arretrato » 10

INSERZIONI — Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La guerra fra la Grecia e la Turchia

Mentre in gran parte del mondo cristiano si festeggiava la Pasqua — la grande solennità della pace — sulla bugiarda frontiera settentrionale che la diplomazia europea ha data alla Grecia, rimbombavano le prime cannonate *ufficiali*, nunziatrici alle genti che la guerra era scoppiata fra la Turchia e la Grecia.

Dalla caduta dell'impero bizantino si può dire che mai vi fu pace completa fra i greci oppressi che difendevano quanto l'uomo ha di più sacro e il turco oppressore e infame, che in nome delle barbarie e dell'iniquità voleva distruggere fino le ultime vestigia di un popolo grande, generoso e infelice.

La più formidabile insurrezione dei greci contro il feroce dominio ottomano scoppiò nel 1821, e potè finalmente trionfare dopo inauditi sacrifici ed eroismi.

La rivalità e la malafede delle potenze non volle però strappare alla Turchia che una piccola parte del territorio greco, ed il rimanente di quella nobilissima terra rimase ancora sotto il giogo inverecondo del turco.

Invano parecchie successive insurrezioni avvertirono l'Europa che non bisognava fare le cose a metà, che al libero regno dell'Ellenia mancavano ancora parecchie delle sue più fulgide gemme. La diplomazia fece sempre la sorda, e solamente al congresso di Berlino decise che al Regno di Grecia sarebbe unita una parte della Tessaglia con i golfi di Volo e di Arta; ma rimasero ancora in potere dell'esoso ottomano parecchie isole dell'arcipelago, Candia, la Macedonia greca e l'Epiro.

La misera storia delle ultime insurrezioni di Candia è oramai conosciuta, nè è duopo il ripeterla.

Il cosidetto *concerto* delle grandi potenze avrebbe potuto, volendo, riunire Candia alla Grecia, un'unione che non avrebbe in alcun modo scosso l'equilibrio del Mediterraneo e che avrebbe evitato la guerra. Ma quando mai la diplomazia si è accordata di fare il bene, se non vi è stata costretta dalla forza? Si dice che vi siano di mezzo forti ragioni che non sono conosciute che dagli uomini di Stato. Ma si sa benissimo che questa è la solita magra scusa che la diplomazia mette innanzi quando si tratta di giustificare una mala azione.

Dell'attuale disastrosa piega che hanno preso gli avvenimenti spetta però la principale responsabilità a tre degli Stati che formano il cosidetto concerto europeo.

L'Italia, l'Inghilterra e la Francia avrebbero potuto scongiurare il pericolo con un'azione conciliativa esercitata a tempo opportuno, e con un po' d'insistenza e accorgimento presso la Grecia, la Turchia e le altre potenze.

La simpatia che godevano questi tre Stati presso la Grecia e la Turchia, non certo immemore della guerra di Crimea, le loro alleanze e ottime relazioni con le altre potenze, li rendevano proprio indicatissimi per ridurre le cose a tali termini da rendere possibile una generale conciliazione con reciproca soddisfazione di tutti.

Invece questi tre Stati da principio hanno alquanto tergiversato, ma poi hanno finito con l'aderire a tutte le misure più odiose che furono imposte da Berlino e da Pietroburgo. Non sappiamo se i tre Stati abbiano agito in questo modo per paura o per poca abilità dei loro uomini diplomatici; incliniamo però a credere che la più probabile sia la seconda delle due ipotesi.

Comunque sia, questa volta fu chiaramente dimostrato che quando trattasi di cose veramente serie, e la triplice e la duplice servono a un bel nulla.

La diplomazia dei tempi di Cavour, di Palmerston e di Napoleone III non esiste più; ora vi è una diplomazia che vorrebbe scimiottare Metternick e Nesselrode, con la differenza però che questi due celebri ministri dicevano francamente che il loro compito principale era quello di difendere dappertutto il diritto degli oppressori contro gli oppressi, mentre i loro pseudo imitatori dicono e spergiurano di voler difendere la libertà, la pace, l'indipendenza dei popoli e si fanno protettori..... della Turchia!!

Dicono che la Grecia ha cercato tutti i modi per provocare la Turchia, e per determinarla alla dichiarazione di guerra ha fatto un'aggressione contro il diritto delle genti. Non possono però certo essere gl'italiani che hanno diritto di farsi le meraviglie per il veramente abile comportamento della Grecia. Che cosa ha fatto il Piemonte nel 1848, nel 1859 e nel 1860?

Sull'esito finale e sulla portata che potrà assumere in seguito la guerra, testè incominciata, non si possono ora fare previsioni.

Da parte nostra rinnoviamo i più fervidi voti per la vittoria della Grecia, e che alla sua generosa ed energica iniziativa si uniscano gli altri Stati balcanici e l'insurrezione di tutti i cristiani soggetti alla Turchia in Europa e in Asia.

Fert

Esposizione artistica a scopo di beneficenza

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 24 aprile 1897.

È bella, viva, espressiva la testa di signorina che il Margotti che (abbiamo tanto ammirato in *Madonnà*) ci presenta in questo *Ritratto* in grandezza naturale. È sempre lui che cura a bello studio il principale e trascura gli accessori. Io lo esorterei a darsi tutto a soggetti fini, delicati e pur forti, dove riesce così bene trasfondendovi un'anima gentile quale è la sua; lo esorterei a trattare soggetti mistici, ne' quali per serietà s'accosta al Barabino e lo sorpassa per dolcezza spirituale. Ed in Italia c'è bisogno di pittori sifatti.

Il livornese Bartolena in *Manovra di artiglieria*, ci dà un buon gruppo di cavalli e soldati, su quel vagamente erboso altipiano, limitato da un ciglione di rupi. L'ondular del terreno è di grande efficacia, così il rilievo d'ogni cosa, e sopratutto la distanza che ci viene data dall'inseguirsi di alberi. I soldati però sono ciò che meno si lodare.

E' un buon dipintore il Donnini, vario e piacente, sebbene talvolta poco solido e tal'altra crudo nel disegno; di pari merito è l'altro paesista E. Romoli.

Dovrei parlare di 12 studi di G. Galletti di Bologna, ma il tempo mi manca: sono quasi tutti felici, e specie quelli ritraenti cielo o mare, o bastimenti ancorati: ecco detto.

E l'*Educanda* di A. Pagliai è una figurina indovinata nella posa modesta e nel gustoso colorito. — Ottimo lavoro in cui si sente il soffio dell'impressionismo, moderato da fine e profondo sentimento d'arte, è questa *Leda* che il prof. Calosci deve levare per mandar ad altra esposizione, ove io gli auguro i meritati onori.

E d'un insieme che attira gli sguardi di tutti è il grande quadro di I. Nunes-Vais, che ahi! dovrà seguire il destino della *Leda*. Ho visto in pochi quadri resa così veracemente la vita moderna. Siamo in un laboratorio di modiste, ritratto con un fare disinvolto: le festose tinte azzurrine consuonano ai visi delle belle, vispe e sorridenti ragazze, tutte in movimento, dopo il grido di gioia di colei che è affacciata alla finestra spalancata, — *Passa il reggimento!*

C'è un'anima che tende molto alto ed al nuovo nel Pichi che ci presenta *Boscaiuole*, ed *Amiche*. Vi si riscontrano qualità invidiabili, pure dispiace certa scorrettezza di disegno e delle tinte poco armonizzate.

Il Rizzi poi in *Motivo di nudo*, con questa donna distesa su di un drappo giallo; dagli infuocati riflessi, non piace, vi sia quantunque forza e sicurezza nella ricerca di nuovi effetti.

Seguitando degli studii di nudo, dirò assai buona la testa in *Risveglio* di F. Scalini; pari a questo il *Pastello* di O. Tomaselli, ove una brunissima ragazza è a sdraio sur un drappo ottenuto felicemente; disinvolto nel colorito e sicuro nel disegno il Francolini in *l'ollaiola*; viva, penosa la bella faccia di *Lidia* sotto un nimbo di capelli, del Melchioni. E per oggi finiremo col pastello del torinese I. Grassi *Dolore*. E' una giovane mamma, alla quale appare, sotto finissimo velo e tra morbidi crisantemi, il bimbo suo, passato fra gli angioli del cielo. E' un quadro di grandi trasparenze, di buon disegno e d'un grazioso effetto di tinte. Il biondo viso di lei, i capelli abbondanti arruffati, come usa, ed il bambino, formano un insieme di linee caro, tranquillo, gustoso.

L'IMPOSTA SUI FABBRICATI

L'on. ministro delle finanze presentò, il 10 aprile, il seguente progetto di legge alla Camera dei deputati:

« Art. I. Se pel corso non interrotto di un anno un fabbricato ordinario destinato dal possessore ad affitto, rimanga in tutto od in parte chiuso e non affittato, in modo che venga a mancare almeno la metà del reddito complessivo dell'intero fabbricato, quale risultava al verificarsi dello sfitto, il contribuente avrà diritto al rimborso dell'imposta pagata nella proporzione esistente fra il reddito perduto e quello complessivo suindicato.

« Il contribuente che possieda una o più porzioni di un edificio godrà del rimborso, purchè abbia perduto almeno la metà del reddito della sua proprietà presa in complesso.

« Se un opificio rimanga inattivo per lo stesso periodo di un anno, si farà luogo egualmente al rimborso dell'imposta pagata, in base al reddito inscritto in catasto.

« Art. 2. Entro sessanta giorni da quello in cui l'opificio sia rimasto inattivo od il fabbricato sia rimasto non affittato, il contribuente presenterà apposita denunzia all'agente delle imposte o, dove questi non risieda, al sindaco locale.

« Tale denunzia dovrà essere accompagnata, nel caso di sfitto parziale, dalle scritture o dalle denunzie di contratto verbale di affitto registrate, relative tanto alle locazioni cessate quanto a quelle in corso. Per gli affitti non soggetti a registrazione entro un termine fisso, basterà che sia fatto richiamo nella denunzia alle dichiarazioni del locatore e del conduttore, unite alla scheda di accertamento giusta l'articolo 4 della legge 11 luglio 1889, n. 6214. Per le porzioni di fabbricato in uso del proprietario o già occupate dallo stesso, il reddito verrà stabilito in base all'accertamento.

« La mancata presentazione dei contratti entro i primi tre mesi dalla decorrenza della annata di sfitto, renderà, nei casi di sfitto parziale, priva di effetto la denunzia.

« Quando la prima denunzia venga prodotta dopo i sessanta giorni da quello in cui il fabbricato rimase sfitto o l'opificio inattivo, l'annata di improduttività s'intenderà cominciata col sessantesimo giorno anteriore a quello di presentazione della denunzia.

« Art. 3. Nei sessanta giorni anteriori al compimento dell'annata d'inazione dell'opificio o di sfitto del fabbricato, il contribuente dovrà presentare una seconda denunzia, senza alcun altro documento, ed il rimborso si effettuerà entro il termine di due mesi dal compimento dell'annata, purchè sia stato constatato, che l'opificio sia rimasto inattivo, ovvero il fabbricato o quella parte di esso denunziata come sfitta, sia rimasta improduttiva di reddito durante un anno non interrotto.

« Il contribuente che non presenti nel termine perentorio sovra indicato la seconda denunzia decadrà dal diritto al rimborso.

« Continuando anche nell'annata successiva l'inazione dell'opificio o lo sfitto totale o parziale del fabbricato, il contribuente si riterrà dispensato dal produrre a corredo della prima denunzia le scritture d'affitto.

« Art. 4. Le disposizioni dei precedenti articoli non si applicano ai palazzi non destinati ad affitto, ai teatri, ai casini di campagna, ai castelli ed ai luoghi di delizia o di villeggiatura.

« Art. 5. Gli edifizi non demoliti nè ricostruiti, ma divenuti temporaneamente improduttivi di reddito in causa di straordinarie riparazioni andranno esenti dall'imposta soltanto per il periodo di tempo in cui saranno rimasti inabitabili.

« Art 6. Il diritto della finanza di compilare i ruoli suppletivi d'imposta per i redditi sfuggiti, è soggetto alla prescrizione quinquennale, e quindi vale per l'imposta dell'anno in cui i redditi vengono dichiarati dal contribuente o accertati d'ufficio dall'agente mediante notificazione al contribuente medesimo, e per quella dei quattro anni precedenti.

« Art. 7. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie a quelle contenute nella presente legge.

« Art. 8. Il Governo del Re, sentito il Consiglio di Stato, è autorizzato a coordinare e raccogliere in un unico testo la legge 26 gennaio 1865, n. 2136, e tutte quelle successive che riguardano l'imposta sui fabbricati, ed a provvedere con apposito regolamento a quant'altro occorre per l'esecuzione della presente legge.

« Art. 9. Le disposizioni della presente legge andranno in vigore col 1° luglio 1897. »

GLI AVVENIMENTI in Oriente

La guerra greco-turca
I diversi valichi della frontiera turco-greca
Il distretto di Larissa

Come tutti sanno i centri principali di raggruppamento dell'esercito greco alla frontiera, dal golfo di Ambracia all'Egeo, sono i tre distretti di Arta, Larissa, Tricala. Due soli però sono i corpi di spedizione. Uno per la frontiera dell'Epiro sotto il comando del generale Mauromicalis, sostituito ora dal colonnello Mannos, perchè ammalato, l'altro sotto quello del principe ereditario Costantino e del suo stato maggiore, formato di due divisioni; di Larissa comandata dal generale Macris, di Tricala cui sta a capo il colonnello Mauromicalis, fratello del generale, costituenti il corpo di spedizione per la frontiera Tessala, di circa 70,000 uomini. A Larissa sta col principe lo stato maggiore generale, che dirige di là tutte le operazioni militari, avendo per linea di rifornimento la ferrovia Volo-Velestino-Larissa e Volo-Velestino-Tricala. Quindi l'importanza grandissima del porto di Volo.

La frontiera dipendente dal distretto di Larissa si estende in terreno montuoso, poco lungi dal corso inferiore del Peneo, per circa 70 km.

Comincia a Bogazi presso Tirnavo, volgendo a nord fino alla stazione di Psilorasi, poi piega a nord-est fino al mare. Due passaggi principali per ciascuno di questi tratti: Bogazi e Ligaria (Meluna) nel primo, Nezerò e Vigla o Platania, meno importanti, nel secondo tratto.

Bogazi

Da Tirnavo risalendo sulla riva destra il fiume Xerias, per la maggior parte dell'anno asciutto, seguendo nel piano una via carrozzabile abbastanza buona, s'arriva all'imbocco della valle che conduce ad Elassona per Mologusta. Là, guardata dall'alto di colline ripidissime, sassose, incolte, sta la frontiera di Bogazi, e il passo omonimo.

La linea di frontiera, scendendo dalla cima di Demir-Kazi ov'è un presidio turco, scende nella valle, attraversa in linea retta il fiume e risale la collina, presidiata in tempo di pace sulle vette principali di Tripimeni, Diascheli, Profitis, Hilias da guardie dei due Stati in numero variante dai 25 ai 40 uomini.

Dal lato greco, nessuna fortificazione, solo qualche trincea all'entrata della valle per l'artiglieria e la fanteria, più forse in previsione di una ritirata che per opporsi ad una invasione.

Dal lato turco, all'incontro, il passaggio è difeso dalla fortissima posizione di Vigla che contemporaneamente guarda due passaggi: Bogazi e Reveni. Sulla lunga cresta di questa collina difesi da trincee, sono piazzati, ai due lati, una decina di cannoni da campagna.

La strada, nel fondo della valle, insinuandosi attraverso le colline, procede facile abbastanza per Elassona.

Lasciato forse ad arte indifeso dai greci, è facilissimo per questo lato l'ingresso in Tessaglia d'un esercito turco invasore, che però ben presto si troverebbe in contatto delle truppe nemiche concentrate a Tirnavo (4000 uomini circa) e di quelle che, in meno di tre ore verrebbero inviate da Larissa. Inoltrandosi nella pianura, sarebbero, dopo 4 o 5 chilometri a tiro degli otto formidabili cannoni piazzati sull'antico castello di Larissa.

Difficilissimo invece il passo per un esercito greco, essendo ben guardato dalle alture di Vigla e dai presidî di Damasi e di Mologusta allo sbocco della Valle.

Ligaria (Meluna)

Il secondo passo, è quello di Ligaria-Meluna.

Per una strada facile, da Tirnavo si giunge in tre ore a Ligaria, qui la strada sale sulla collina per più d'un chilometro, ed è in assai cattivo stato. In tre quarti d'ora si giunge a Meluna che è il posto di frontiera.

La strada attraversa l'altipiano, discende difficilissima a Tzaritzeni, attraversa la pianura e per Elassona ed Eleuterocoli s'inoltra nella Macedonia.

Il passo è guardato in alto dalla formidabile posizione turca di Menexes, d'onde i quattro cannoni piazzativi potrebbero in poco tempo distruggere qualunque corpo che di qui volesse discendere nel piano di Elassona.

E' qui precisamente che i greci costituirono sulla zona neutra una batteria mascherata, che sarebbe riuscita a neutralizzare l'effetto della batteria turca, ma disgraziatamente la leggerezza d'un greco li obbligò a distruggere il lavoro così ben riuscito.

Di modo che dal lato greco non vi ha fortificazione di sorta, solo la pianura è difesa dai corpi accampati a Grigiovali, Coragioli, Mati e Mylos.

Nezerò-Platania (Vigla)

Seguendo nella linea, s'incontra Nezerò (*nella pittoresca valle di Tempe*).

Difeso naturalmente dai primi e più vicini contrafforti dell'Olimpo, quasi insuperabili, per le loro sbalze scoscese, piccoli corpi possono difendere le gole ed impedirne il passaggio.

Non è strategicamente importante, artisticamente la località è splendida.

Più oltre, quasi alla riva del mare, altro passo: la via che da Larissa e Babà conduce a Platamone e più oltre in Turchia.

Tanto da un lato quanto dall'altro è difficilissimo il passaggio, essendo la via difesa dal lato della Grecia dalle due buone posizioni fortificate di Platania e di Zorbà, dal lato della Turchia dalla fortezza di Vigla (da non confondersi colla collina fortificata omonima). Quella inoltre delle due potenze nemiche che avrà libero il mare da quel lato potrà facilmente esser padrona della via, ed impedire qualunque passaggio di truppe.

Ricapitolando. Nel distretto di Larissa i confini, situati sulle vette di colline quasi tutte insuperabili per un esercito regolare, hanno quattro punti deboli, difesi dal lato della Turchia, e ben difesi; quasi tutti indifesi dalla Grecia, di modo che a questa è impossibile, se aiuti dall'interno non giungono a render inattivi i cannoni dei forti, penetrare da questo lato in Macedonia.

—

Giova qui rilevare tutta l'importanza dei combattimenti nei quali i greci ed i turchi si contrastano l'occupazione dei passi sulle montagne lungo la linea di frontiera; questi combattimenti sono precisamente da riguardarsi come i preparativi della grande battaglia decisiva. I turchi, il nerbo dei quali è concentrato ad Elassona, cercano d'impadronirsi dei passaggi montuosi che danno l'adito alla pianura di Larissa, mentre i greci, naturalmente procurano di chiudere quei valichi.

In quei gioghi la lotta continua quasi ininterrotta da giovedì.

I passi più contrastati in quelle zuffe sanguinose sono:

1. il passo di Analipsi o di Nezeros vero Oriente, in prossimità della costa; 2. il passo di Godamon, 3. il passo di Meluna. Quest'ultimo, il più importante di tutti, giacchè rappresenta la congiunzione più diretta e più breve fra Elassona e Larissa, è già in potere dei turchi.

Forzato questo giogo la prima fronte strategica di difesa dei greci è rotta e se essi non riusciranno a riguadagnare al più presto la perduta posizione, si vedranno costretti a sgombrare anche gli altri passi ad oriente e ad occidente del valico di Meluna, se non vogliono arrischiare di essere presi alle spalle.

Telegrammi successivi annunziano che i turchi hanno già occupato Tirnavo. In tal modo essi hanno raggiunta la pianura di Larissa e possiedono in Tirnavo un punto d'appoggio d'alta importanza tattica, basandosi sul quale essi possono con molta facilità disporre ed effettuare l'avanzata delle loro forze nella pianura, sulla quale poi la cavalleria turca, forte di circa 2500 uomini, avrà quindi il compito di preparare lo spazio per lo spiegamento dell'esercito di Edhem pascià.

La rivoluzione e le provincie turche europee

Circa la probabilità che scoppi un movimento rivoluzionario in favore della Grecia in qualcuna delle provincie europee della Turchia, un periodico inglese amico alla causa ellenica fa alcune considerazioni di cui riferiamo i punti più importanti.

L'Epiro meridionale sino al fiume di Kalyma, che sbocca nel mare Ionio rimpetto a Corfù è la sola parte continentale dell'impero turco in Europa, dove i greci possono sperare di provocare un movimento rivoluzionario in loro favore. La popolazione è greca e cristiana. Ma al settentrione di Giannina vi sono gli albanesi ostilissimi alla Grecia, come ne fa fede la lega albanese del 1881.

In Macedonia, gli abitanti della vallata dell'Haliacmon, fino alla linea che va da Kastoria all'ovest fino a Veria all'est, sono in massima parte greci, ma anche là sono misti con elementi russi e rumeni, per lo più pastori e contrabbandieri. I turchi discendono da una colonia trasportata in Macedonia dagli imperatori bisantini nel decimo secolo, ma sono musulmani rigidi. I rumeni, che discendono dai rifugiati stabilitisi nel mezzogiorno della Macedonia dopo la ritirata dei romani dalla Dacia sotto Aureliano, sono ora, grazie alla propaganda delle varie società di Bucarest, fieramente patriottiche ed antielleniche. Nel settentrione dell'Haliacmon, i greci sono ristretti alla penisola calcidica, alla striscia di costa che è su lo sbocco dei grandi fiumi, e ai « Lidi » che separano dal mare la catena delle lagune e delle paludi che segnano la costa dalla foce dell'Haliacmon a quella della Maritza. L'interno è quasi tutto bulgaro, tranne dove colonie di turchi, di tartari, di circassi, stabiliti nelle montagne come il Pangeo o in lande come quella dietro a Salonicco, tengono in freno i centri di popolazione greca come Serres.

Anche nei distretti della costa che comprendono i sangiaccati di Serres, Drama e Salonicco, se si sta alle relazioni ufficiali turche, solo 12,000 matrimonii greci furono celebrati nel 1879 di fronte a 22,000 matrimoni bulgari. La stessa città di Salonicco è principalmente abitata da ebrei discendenti da quelli che furono espulsi dalla Spagna nel 1482; i turchi sono 24,000, i cristiani sono 16,000, dei quali 3000 sono « franchi », e buona parte degli altri 13,000 armeni e bulgari. Ora, siccome gli ebrei d'Oriente non amano molto i greci, si stenta a supporre che *Hehniky Hetairia* abbia un largo seguito nell'antica Tessalonica.

E' molto probabile quindi che il governo greco faccia assegnamento su una insurrezione nelle isole greche dell'arcipelago. Queste isole « Sporadi » sparse sulla costa dell'Asia minore, che comprendono Thasos, Samotracia, Imbros, Lemmo, Lesbo, sono tutte greche di lingua e di religione. Per la flotta greca a Skiatos sarebbe facile impresa il persuaderle ad insorgere. Anche Smirne e la vecchia costa dell'Ionio sono greche senza dubbio in gran parte, ma gli abitanti sono disarmati e le strade ferrate che mettono capo a Smirne dall'interno li mettono a poca distanza dai turchi della Frigia, i migliori soldati dell'impero ottomano. La sola diversione che i greci quindi potrebbero tentare con maggior speranza di successo è nelle isole.

I combattimenti
Vittorie che si compensano

Un dispacci ufficiale da Atene 21, annunzia che le truppe greche hanno occupato Damasi, importante villaggio sul territorio turco.

Un altro dispaccio ufficiale da Salonicco, 21, annunzia che i turchi hanno occupato Tirnavo in Tessaglia.

Da Atene si annunzia poi ufficialmente che la squadra ha ricevuto un'importante missione.

Il bombardamento di Prevesa fu ripreso ieri 21.

Un'impresa arrischiata dei greci

Atene, 20. Un Corpo d'irregolari, composto di circa 1500 uomini, ha compito un'impresa oltremodo arrischiata. E' riuscito ad avanzarsi da Goyram fino dove la ferrovia Dedea-Gatoch-Salonicco descrive un forte gomito e qui guastò il binario per circa 100 metri. Sorpresi dai turchi, gli irregolari si ritirarono con perdite insignificanti. In causa di questo guasto l'importantissima ferrovia dovrà rimanere inattiva almeno per due giorni onde si possa riattarla. Trattandosi del trasporto di cannoni sarà inutile pensare al trasbordo.

I greci si avanzano in Macedonia

Atene, 21. I greci avanzano da Reveni verso la pianura. Il forte di Reveni è attaccato dalla grossa artiglieria dopo il combattimento di Nezero. Le truppe greche occuparono il posto di Maakeres.

Il Governo ha diretto alle Potenze una nota che le invita a prendere misure per assicurare la neutralità durante la guerra, conformemente alla dichiarazione del Congresso di Parigi del 16 aprile 56.

Le vittorie greche in Epiro

Atene, 21. Secondo un dispaccio da Arta il colonnello Manos, dopo aver distrutto la batteria turca di Imaret, avanzò senza ostacoli fino a Filippiades. I turchi abbandonarono la città appiccandovi il fuoco. Il colonnello Manos la occupò issandovi bandiera greca.

—

Ecco alcuni particolari sui combattimenti avvenuti in Epiro:

La battaglia si è impegnata fra le truppe greche agli ordini dei colonnelli Manos e Mauromicalis e le truppe turche.

I turchi con numerose batterie attaccarono le fortificazioni di Arta, ma furono respinti con gravissime perdite.

I greci li inseguirono alla baionetta.

I turchi tirarono anche sull'Ospedale della Croce Rossa.

Infatti il colonnello Manos, comandante la divisione dell'Epiro, ha indirizzato al ministro della guerra il seguente telegramma:

« Da Corodima, presso Arta, i turchi hanno cannoneggiato l'ospedale militare di Arta, sebbene vi fosse stata inalberata la bandiera della Croce rossa.

« Firmato — *Manos* »

Il combattimento è cessato ad ora tarda.

Si teme che sieno avvenuti massacri di cristiani da parte dei turchi ieri a Prevesa, durante il bombardamento.

I giornali di qui pubblicano notizie intorno a questa vittoria ottenuta dai Greci presso Arta.

Fino dalla notte i turchi ingrossati di numero e appoggiati da numerose batterie d'artiglieria, tentarono di oltrepassare un ponte sul fiume Arta.

Le batterie greche fulminarono la fanteria turca. Il ponte fu rotto in due punti. I turchi ebbero enormi perdite.

Dopo nuovi tentativi, furono costretti a ripiegare. Nell'inseguimento alcuni ufficiali greci furono uccisi e feriti I turchi si rifugiarono sulle colline di Kilberini.

Lo scontro di Damasi
Dieci battaglioni turchi messi in fuga

Atene, 21. Si hanno pochi particolari di un combattimento avvenuto a Sud-Ovest di Tirnavo presso il fiume Xerias, in cui i greci conquistarono le alture di Damasi, fugando 10 battaglioni turchi.

Da Trikala giunge notizia che in tutta la regione del Pindo i greci riuscirono ad avanzare conquistando i posti turchi.

La squadra greca nel golfo di Salonicco

Atene, 21. Dicesi che la squadra ellenica bombardò Platamona, situata nell'entrata occidentale del golfo di Salonicco.

Partenza per Candia

Napoli, 21. I piroscafi *Indipendente* e *Arno* con truppe per Candia, scortati dall'incrociatore *Liguria*, sono partiti alle 3.30 pom.

I volontari
Odescalchi offre 200 mila lire

Roma, 21. E' vero che il governo turco non ha fatto proteste ufficiali contro le straordinarie partenze di volontari italiani per la Grecia; ma esso non ha mancato di fare al governo italiano delle osservazioni confidenziali in proposito.

Il governo italiano, però, non terrà alcun conto di tali osservazioni, non intendendo andare contro il sentimento delle popolazioni, che è tutto in favore della causa ellenica.

Il principe Odescalchi ha dato 200.000 lire per l'organizzazione dei volontari italiani in Grecia.

Le previsioni di Crispi

Roma, 21. L'on. Crispi ha pronunciato un grave giudizio sulla situazione in Oriente.

Egli ha dichiarato che la diplomazia europea si è mostrata inetta e di una ingenuità fenomenale. Se un solo vero uomo di Stato ci fosse stato al Governo di una delle sei grandi potenze, la guerra si sarebbe evitata.

L'Italia, ha soggiunto l'on. Crispi, ha la sua parte di responsabilità. Se per la questione di Candia essa avesse cercato di intendersi coll'Inghilterra, vi sarebbe certamente riuscita, poichè l'Inghilterra non desiderava di meglio che rompere — senza rimanere isolata — l'accordo europeo.

La rottura dell'accordo europeo non avrebbe avuto quelle conseguenze disastrose, che tutti temevano; al contrario, essa avrebbe impedita la guerra turco-greca.

Ora che la guerra è scoppiata, ha concluso l'on. Crispi, avremo una conflagrazione a breve scadenza.

Guglielmo II a Vienna

L'imperatore di Germania è arrivato ieri alle 11 a Vienna, e fu ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe, dagli arciduchi e da Goluchowsky.

Alle ore 12.30 Guglielmo II fece colazione all'ambasciata tedesca; nel pomeriggio fece una visita a Goluchowsky.

La morte di una quasi imperatrice

E' morta, giorni sono, a Orange, una vecchia signora di 77 anni, Luisa Chapelain de Crenay contessa de Sparre. Il nome della vecchia dama non dirà certamente nulla alle lettrici; eppure poco mancò che l'eco di quel nome armonioso risuonasse superbamente pel mondo intero; eppure se ella avesse voluto, avrebbe potuto chiamarsi S. M. Luisa, imperatrice dei francesi. Era più di mezzo secolo fa: il principe Luigi, figliuolo della regina Ortensia, era allora un giovanotto senza grande avvenire, un po' fantastico, dai modi affabili, un po' esitanti, dalla testa bruna che sembrava curvarsi sotto il peso troppo grave d'un gran nome, dallo sguardo vago che si smarriva spesso come affascinato da un sogno tentatore.

Ospite in un castello accanto a quello del Crenay, il giovane principe guardava volentieri la signorina de Crenay, che era una giovinetta leggiadra e gentile, la guardava tanto volentieri, col suo sguardo stanco e torbido che s'animava, nel fissarsi su lei, che degli amici comuni ebbero l'idea di fare un matrimonio. I genitori della fanciulla, legittimisti convinti, respinsero con orrore l'idea d'aver per genero un Bonaparte.

Così fu che Luisa de Crenay divenne semplicemente la contessa de Sparre; così fu che sul trono dove ella avrebbe potuto assidersi, prese invece posto Eugenia, la spagnuola bionda, bianca, imperiosa, fatale. Che sarebbe stato della Francia, dell'Europa intera, se i genitori della signorina de Crenay fossero stati meno irremovibili nelle loro opinioni politiche? Forse Luigi Bonaparte avrebbe rinunciato ai sogni ambiziosi, non sarebbe divenuto Napoleone III, non vi sarebbero state la guerra di Crimea e la guerra d'Italia; l'imperatrice Eugenia non avrebbe potuto chieder la strage di Mentana, con la sua fresca bocca di bimba crudele, nè voler « una piccola guerra tutta sua »; gli ulani non passeggerebbero dinanzi alla facciata coperta di trine di marmo della cattedrale di Strasburgo; e vi sarebbe in qualcuna fra le piccole corti europee un ignoto conte di Bismarck, segretario d'ambasciata...

Le mistificazioni di Leo Taxil
I clericali corbellati

Non può essere certo ancora dimenticata la campagna intrapresa da Leo Taxil contro la massoneria, la famosa Diana Vaughan — la vergine palladista — della quale si occupò anche recentemente il congresso antimassonico di Trento. Tutti i più ferventi clericali, compresi vescovi e cardinali, portavano alle stelle il Taxil per la sua conversione, giuravano che era tutto vero, quanto si diceva di Anna Vaughan, ecc. ecc.

L'altra sera in una adunanza, tenuta a Parigi, ecco quanto ebbe a esporre Leo Taxil:

« Da dodici anni vado mistificando il mondo cattolico colla mia pretesa conversione. Il punto culminante della mia mistificazione fu Diana Vaughan che nessuno mai vide, che ricevette la benedizione di vescovi, di cardinali e del Papa, nonchè lettere di molti prelati. Questa Vaughan era semplicemente una giovane che lavorava colla macchina da scrivere e da me retribuita con cento cinquanta franchi mensili. Essa si divertiva assai ricevendo tante lettere, alle quali io rispondevo fomentando polemiche. Ciò feci per guadagnare quattrini alle spalle dei fedeli cattolici. »

Inutile dire che queste dichiarazioni e i documenti prodotti dal Taxil in appoggio alla sua tesi produssero grandissima impressione.

I cattolici sono irritatissimi contro il mistificatore; pel quale del resto anche i liberi pensatori non possono professare che disprezzo.

Una figlia di Vittorio Emanuele nella miseria

Leggiamo nel *Napoli* di Napoli:

« Certamente è doloroso sapere come chi porta nelle vene il sangue del gran Re Vittorio Emanuele, debba trovarsi nella più squallida miseria.

« È questa figlia prediletta da Vittorio Emanuele, questa onesta donna che il padre ebbe cura di fare educare a spesa della real casa, nel collegio delle figlie dei militari in Torino, tanto l'amava, oggi deve soffrire perfino la fame! sol perchè al ministero della real casa, occultando al generoso Umberto di Savoia ogni cosa, si vuole così.

« E lo si usa la scortesia di non volerla ricevere, dimenticandosi che questa infelice non è una delle *amiche* del gran re, ma una figlia e l'atto di battesimo, che si trova nell'archivio di casa reale, la registra per Vittoria Maria Teresa P...

« La scortesia usatale sdegnò il Marchese di Rudinì, che con quella forma di gentile cavaliere riparò momentaneamente al dolore ed alla miseria!

« Facciamo punto — sospendendo per oggi una triste storia dolorosa e documentata, con la speranza che si voglia riparare a questa vergogna. E se si danno dei milioni a certe *favorite* l'amministrazione della real casa deve a più giusto titolo dare un pezzo di pane alla sorella del Re d'Italia.

Notizie d'Africa

Le truppe coloniali

In seguito al rimpatrio del battaglione alpini e del battaglione bersaglieri il presidio dell'Eritrea, rientrando nelle sue condizioni quasi normali, comprende:

3 battaglioni di cacciatori (bianchi), di guarnigione all'Asmara, a Massaua e a Saganeiti;

7 battaglioni indigeni dislocati rispettivamente ad Adi Ugri, all'Asmara, a Cassala, ad Agordat, ad Archico, a Cheren ed Adi Cajè;

1 squadrone di cavalleria (indigeni) dislocato a Cheren, con distaccamenti a Cassala ed Asmara;

1 compagnia di cannonieri (mista) con comando all'Asmara e distaccamenti a Massaua, Cheren, Agordat, Cassala, Adi Ugri e Saganeiti;

2 compagnie genio (bianchi): comando a Cheren ed Asmara, con distaccamenti a Cassala, Gherar, Agordat e Adi Ugri;

1 compagnia treno (mista): comando all'Asmara.

Sono rimaste in rinforzo 1 batteria da montagna e 3 compagnie del genio, distaccate temporaneamente alla Colonia italiana.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE
Il Congresso Magistrale

Ci scrivono:

Dunque sabato avremo in questa nostra cittadina il Congresso Magistrale, del quale tutto pare fin d'ora promette bene. E non solo al lavoro indefesso del corpo insegnante, cui sta a cuore la buona riuscita della cosa, ma a tutte quelle egregie persone che si occupano della classe dei maestri. Questa cercando il miglioramento proprio economico e morale in un con quello della Scuola Popolare, tende a far migliore l'umana società. Ed è in Italia più che altrove, duole il dirlo, che la scuola elementare difetta, che i maestri sono mal retribuiti. Ci si scuota una buona volta e si faccia intendere che è ora di finirla coi mezzi termini e colle vane promesse.

Lode dunque alla forte Associazione Magistrale Friulana, la quale, coll'indire il Congresso ha fatto un passo decisivo che speriamo abbia a mettercì sulla buona strada, tanto agognata, della riforma scolastica. Lode a tutti quelli che si interessano al movimento dei nostri insegnanti elementari. E qui trovo il luogo di dire che gli egregi Ispettori scolastici favoriscono ed appoggiano, in quanto sta in essi l'idea del Congresso. Così avremo in Pordenone rappresentata la montuosa, ma ospitale Carnia, le più lontane regioni orientali del Cividalese, le nostre Basse, tutto il bel Friuli in una parola. Non parlo dei distretti che fanno corona alla nostra città, ne' quali si è deciso di intervenire numerosi. Lode sia dunque all'indefesso lavoro del Consiglio Direttivo dell'Associazione, a quello degli Ispettori Scolastici e di tutti quegli egregi che si occupano della cosa.

Athos

DA SACILE
I nostri artisti

Ci scrivono in data 21:

Da persona illustre che è addentro nelle segrete cose che riguardano l'Esposizione internazionale di Venezia, abbiamo appreso che il giurì d'accettazione ha rivelato in questa occasione un rigore eccezionale.

Abbiamo saputo che nomi noti di artisti valorosi resteranno esclusi dal catalogo non perchè abbiano rinunziato a questa nobile gara, ma perchè il Giurì li ritenne non degni di figurare fra i grandi maestri che da tutta Europa hanno disposto all'appello di Venezia.

Orbene, ci è grato rilevare che a questa difficile e temuta prova è riuscito vincitore il nostro egregio amico *Domenico Mazzoni*, il cui quadro *Marzo* accolse già l'ammirazione dei fortunati che furono ammessi dal pittore al·l'onore dell'*Esposizione domestica*.

I nostri rallegramenti pertanto a chi, negli ozii di questi luoghi rusticani, coltiva con tanto amore e con tanto plauso la nobilissima Arte!

Da San Vito al Tagliamento
L'opera al Teatro Sociale

Ci scrivono in data 21:

Se gli annali... tradizionali non mentono sarebbe questa la *saison* più brillante che possa vantare il nostro *Sociale*, non tanto per le produzioni novissime per le sue scene (*Rigoletto Favorita*) quanto per la schiera artistica che la rappresenta, quale con fine tatto artistico sa selezionare il suo m. direttore signor Giuseppe Conti che altre volte seppe giocondamente esilararci col *Barbiere*, col *Don Pasquale* e commuoverci colla *Sonnambula*. L'attuale sua compagnia melodrammatica, è un tutto organico in cui i minimi coefficenti sono curati con saggezza, onde la *rôle* della *Contessa* e di *Giovanna*, Anna Conti e quello di *Maddalena*, Clorinda Galassi, sono al loro posto fonico quanto quello di *Gilda*.

Anima di artista, la signorina Giulia Maraghini (*Gilda*) modula egregiamente la sua bella voce anche negli acuti più ardui, trasfondendo nel canto un giusto grado di passione. Alla sua voce dolce e fresca si disposa in modo ammirabile quella del sig. Carlo Calamari, il simpatico tenore, dalla dutilissima ugola, da cui si sprigiona il canto caldo, facile, uniforme che accompagna con correttezza d'azione, sollevando dal pubblico vivissimi applausi.

Il sig. Ernesto Galassi (l'indimenticabile *Figaro* delle nostre scene di 11 anni fa), suggestiona addirittura l'uditorio con la voce e con l'azione di cantante provetto e sicuro, ponendo sapientemente in rilievo le varie facce del protagonista (*Rigoletto*), superando con disinvoltura i passi più ardui.

Non è d'uopo essere capaci di gustare anche le più riposte e difficili finezze di un personaggio musicato per rilevare la felice interpretazione del medesimo.

Ognuno può riconoscere nel signor Tito Sacchetti (Sparafucile), un basso serio della più fina grana ed irreprensibile nella sua azione drammatica, e nel signor Gustavo Stiattesi (Conte di Monterone) un profondo basso comico, intonatissimo e felice.

L'orchestra cittadina, pei pochi elementi di cui può disporre, fa anche miracoli, validamente sostenuta dal I violarino di spalla della compagnia (sig. Adolfo Bolletti).

I coristi indigeni, se escono pel rotto della cuffia, devono grande mercè al sig. Raffaello Faini, che egregiamente s'attaglia a Marullo ed a Conte di Ceprano. Il pubblico compiacente del resto profondi loro vivi applausi ai quali ha l'onore di compartecipare giocondamente anche

Albus

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Aprile 22. Ore 8 Termometro 12.2

Minima aperto notte 6.8 Barometro 753.

Stato atmosferico: Bello

Vento: NW. Pressione crescente

IERI: Bello

Temperatura: Massima 20.2 Minima 9.4

Media 13.97 Acqua caduta

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.12	Leva ore	0.43
Passa al meridiano	12.5.20	Tramonta	9.5
Tramonta	19.2	Età giorni	20

Per i fanciulli curati nel Civico Spedale

L'Amministrazione del Civico Spedale preoccupata dei bisogni speciali che hanno i fanciulli d'ambo i sessi affidati alle cure del pio luogo, venne nella determinazione di aprire due sale speciali, una per i maschi e l'altra per le femmine, sotto i 12 anni.

Non occorre ricordare le ragioni di moralità e convenienza, che suggerivano in massima la separazione dei fanciulli dagli adulti; bisogna invece riflettere come a quelle giovani esistenze, sia nell'Ospedale stesso, sia nei primi giorni successivi all'uscita da esso, occorrano un trattamento e cure speciali, affinchè le malattie da cui furono troppo presto colpiti, non abbiano tanto facilmente a riprodursi.

Altre città di maggior importanza della nostra hanno pensato al modo pratico di risolvere l'arduo problema dell'avvenire di tanti disgraziati, coll'istituire degli ospedali speciali per l'infanzia.

Se Udine non può fare tanto non è escluso però che si possa giungere a qualche pratico risultato, sia collo stabilire nel nostro Nosocomio le due sezioni anzidette, sia col cercare modo che ai fanciulli stessi vengano prodigate tutte quelle cure — oltre quelle suggerite dall'arte medica — per le quali possono ritornare in seno alle rispettive famiglie, non solo guariti, ma anche difesi, diremo così, contro le possibili infermità avvenire.

E qui basta accennare ai bisogni di vestimenta, di vitto sano, di alloggio in case bene aereate — possibilmente in campagna — per comprendere tutta la ampiezza del modo con cui queste cure veramente umanitarie possono esplicarsi.

Mentre per le prestazioni mediche e pei bisogni ordinari degli ammalati, giovani e vecchi, pensa l'Amministrazione ospitaliera, per dette cure speciali a favore degli adolescenti non può provvedere che la pubblica carità, nelle tante guise che essa ha modo di manifestarsi.

E quale vasto campo non si presenta con ciò alla pietosa attività delle signore udinesi mercè il concorso della benemerita Società prottetrice dell'infanzia? Quale miglior soddisfazione pegli abbienti, di poter, in occasione di lieti o di dolorosi avvenimenti, aver modo di venire in aiuto di quei piccoli esseri sofferenti, che sino dalla prima età debbono ricorrere al pio luogo per ottenere quelle cure che la posizione sociale in cui si trovano non permette loro di avere in sono alle rispettive famiglie?

Una generosa offerta venne già registrata a vantaggio di uno scopo tanto umanitario; oggi siamo lieti che altre le seguano; e nutriamo fiducia che i bambini accolti nel Civico spedale saranno sempre ricordati da quanti hanno un cuore generoso e sensi di vera umanità.

Offerte a vantaggio dei fanciulli curati nel Civico Spedale:

In morte di Gussalti-Antivari Costanza offre il comm. Sante Giacomelli lire 5.

In morte di Maria Canciani ved. Zuppelli offre il cav. uff. Fabio Celotti L. 5.

Truppe d'africa

Documenti comprovanti il servizio

Nell'interesse degli inscritti della leva in corso sulla classe 1877 aspiranti all'assegnazione alla *terza* categoria, il Ministero della Guerra, in ordine alla richiesta di documenti corcernenti militari già ascritti e tuttora appartenenti alle truppe d'Africa, ha emanato le seguenti disposizioni:

1. Pei militari in servizio nell'Eritrea e per quelli che risultano prigionieri, i Sindaci richiederanno i *certificati di iscrizione ai ruoli* mod N. 34 al Comandante il Deposito della Colonia in Napoli.

2. Per i morti o presenti tali perchè già dichiarati irreperibili in seguito alla battaglia di Adua e pei giubilati per ferite o infermità contratte in Africa occorre la *copia del foglio matricolare* o dello stato di servizio, se trattasi di ufficiali. E' pero da avvertire che per gli ufficiali e militari di truppa giubilati e per gli ufficiali morti, o presunti tali la richiesta di tale documento dovrà essere diretta al Ministero della Guerra, mentre pei militari di truppa morti, o presunti tali, dovrà invece essere rivolta al Comandante il Deposito della Colonia Eritrea in Napoli.

3. Per i detti presunti morti si potrà prescindere dal produrre l'atto di notorietà prescritto dal § 422 del Regolamento per comprovare che dei medesimi non si ha più notizia, e ciò viste le eccezionali circostanze di tempo e di luogo in cui avvenne la loro scomparsa.

Nelle richieste degli accennati certificati o fogli matricolari converrà dare le maggiori possibili indicazioni circa i militari cui la richiesta si riferisce, indicando specialmente la loro posizione, il grado, la classe di leva ed il corpo cui appartenevano quando furono destinati in Africa allo scopo di facilitare le ricerche.

Il ponte a sbalzo

Ieri, alle ore 15 1/2, nei locali di S. Domenico, alla presenza di una sessantina di persone, capimastri, ed ingegneri la maggior parte, venne fatto un nuovo esperimento del ponte a sbalzo, ideato dal prof. Ferdinando Viganò, architetto.

Sotto la direzione dell'ingegnere Cicognani, esclusivo agente per la vendita in Italia, il ponte venne montato da tre operai in pochi minuti.

Su di esso, per mostrare ai presenti la solidità, montarono quattro operai e l'ingegnere stesso sig. Cicognani; fu pure applicata una scala che aumentò considerevolmente il già grande peso degli operai sul ponte.

L'ingegnere Cicognani spiegò i diversi pezzi componenti il ponte.

L'esperimento si ripetè, cangiando la distanza del ponte dal muro della finestra.

I presenti furono concordi nel riconoscere la solitità e l'utilità del nuovo ponte. Fra essi notammo il sig. Pettoello, il sig. Muratti e il comm. Giacomelli.

Per i filatelici

Sono pronti i nuovi francobolli per le colonie germaniche.

Saranno però messi in corso solo dopo che l'attuale emissione sarà esaurita.

I distintivi della posta coloniale sono simili a quelli per l'impero germanico. Sotto la corona imperiale trovasi circondata di rami in alloro, l'indicazione del valore e sotto ancora, su d'una targa in forma di nastro, la parola *Reichspost*.

Il caratteristico dei francobolli coloniali è che vi è impresso trasversalmente in lettere nere il paese d'origine, ogni colonia avendo quindi francobolli suoi propri.

Accademia d'illusionismo al Caffè Dorta

Questa sera, alle ore 21, il prestigiatore Walter Blach e la signorina Tomp's della I. R. Casa d'Austria e casa di Lorena daranno un'accademia d'Illusionismo moderno e prestidigitazione al Caffè Dorta.

Bollettino giudiziario

Cantilena, pretore del secondo Mandamento di Udine, fu nominato giudice del Tribunale di Melfi.

Ringraziamento

I figli della defunta *Maria Canciani ved. Zuppelli*, i di Lei fratelli, genero e nuore, vivamente ringraziano i pietosi che vollero onorare la memoria della loro carissima defunta e in particolare modo il Sindaco e la Giunta.

Ricordano con speciale affetto le tanto premurose intelligenti cure prestate dal medico curante dott. Scaini, e le amorevoli sapienti consultazioni del cav. uff. dott. Celotti.

Pregano di essere scusati per le in. corse dimenticanze.

Udine, 22 aprile 1897

Fu rinvenuto

e depositato presso il Municipio di Udine un portamonete contenente carta monetata.

Ancora sull'arresto del capo conduttore

Stamattina, col treno delle 4.40, scortato da agenti di P. S. fu inviato a Firenze il capoconduttore Arrighi Agostino, arrestato ieri mattina alla nostra stazione.

Questa traduzione, conferma le nostre previsioni, che cioè tale arresto debba riferirsi ad altri, fatti in diverse città, a cagione di furti in ferrovia che da qualche tempo si vanno scoprendo.

In Giardino

Il Circo Acrobatico ferrarese, diretto dall'artista Ferruccio Bartolini, ex maestro della Palestra Acrobatica di Ferrara, darà fra breve un corso di rappresentazioni.

Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà oggi 22 aprile dalle ore 18 3/4 alle 20 1/4 sotto la loggia municipale:

1. Marcia « Irpina » — Del Cioppo
2. Valzer « La fata del Danubio » — Strauss
3. Ouverture « Se io fossi Re » — Adam
4. Invito alla danza — Weber
5. Finale I. « Aida » — Verdi
6. Polka « Nero e fuoco » — Corotian

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 21 aprile

Sinico Agostino fu Luigi, d'anni 45, da Villa di Varmo, imputato di furto qualificato in danno di Comelli Pietro fu condannato a mesi ventuno di reclusione.

— Faidutti Santa di Venanzio, d'anni 27, da Mortegliano, imputata di furto in danno di quel Comune, fu condannata a giorni 70 di reclusione.

— Michelon Antonia fu Antonio di anni 42, da Portogruaro, imputata di furto in danno di Borghi Paolina, fu condannata a mesi 18 di reclusione.

Una condanna per un cane

Pietro Bertoli, d'anni 47, da Pordenone, guardiano di una villa, comparve l'altro ieri dinanzi al pretore di Trieste, accusato di aver lasciato vagare senza museruola un suo cane, che morse al polpaccio sinistro il ragazzo Riccardo Pasquali.

Confesso, venne condannato alla multa di 5 fiorini.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La rappresentazione di questa sera

L'operetta *Pericholle*, iersera ripetuta, ebbe una eccellente esecuzione da parte di tutti gli artisti che vennero applauditi. Piacque assai la musica e fu ammirata la splendida messa in scena.

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della spettacolosa opera Comica in 4 quadri.

La Figlia del tamburo maggiore musica del maestro Offembach.

E' nuovissima per Udine ed ottenne splendidi successi in tutti i teatri nei quali venne data. Debutterà la prima donna Paolina Parmigiani, artista preceduta da buonissima fama.

Speriamo che il pubblico accorrerà numeroso sia per l'attrattività dello spettacolo, sia perchè la distinta Compagnia Darvia e Favi merita lode per l'affiatamento del suo buonissimo assieme e per la ricchezza del suo vestiario e scenario.

Di più possiamo dire ad onore della Compagnia suddetta, che le rappresentazioni vengono date in modo che il costume e la decenza non restino offesi.

Infatti nessun motto salace, nessun atto scurrile o men che corretto da parte di alcun artista e quindi senza paura tutti possono accorrervi, comprese le mamme più pudibonde e le giovanette più caste.

Telegrammi

Il piano di guerra della Grecia

Una probabile battaglia navale nel golfo di Salonicco

Roma, 21.

Il fatto che la Grecia non ha voluto opporre alla frontiera macedone tutte le sue forze contro le truppe turche, ma le ha divise tra la frontiera macedone e quella dell'Epiro, prova che essa non si preoccupa molto della caduta di Larissa nelle mani dei turchi.

I greci occupano già parte dell'Epiro e presto saranno a Jannina.

Inoltre, la flotta greca, che ha già distrutto Prevesa, muove ora al bombardamento di Salonicco, Smirne, ecc., e tenterà certamente qualche cosa anche contro i Dardanelli.

E' probabile che a Salonicco abbia luogo una battaglia navale, essendovi in quel porto diverse navi da guerra turche.

Bollettino di Borsa

Udine, 22 aprile 1897

	21 apr.	22 apr.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94 —	94.27
» fine mese	94.10	94.37
detta 4 1/2 »	104.60	104.60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	301.75	304.—
» Italiane 3 %	296.50	296.—
Fondiaria d'Italia 4 %	469.—	467.—
» » » 4 1/2	493.—	493.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	401.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	513.—	513 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	700 —	699 —
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	251.—	251.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	661.—	662.—
» » Mediterranee	505.—	505.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.85	106.—
Germania »	130 60	130.55
Londra	26.64.—	26.65
Austria-Banconote	2.22.50	2.21.75
Corone in oro.	1.11.25	1.10 75
Napoleoni	21.15	21.15
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88 60	89.10
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 22 aprile **106.05.**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Facilitazioni di viaggio per Venezia

In occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte la Stazione di *Udine* dal 21 aprile al 29 agosto dietro richiesta, distribuisce dal primo treno di ogni Mercoledì fino all'ultimo treno del sabato biglietti A. R. speciali *compresa una gita in mare a Trieste*, in un solo giorno (la domenica) con grande ed elegante piroscafo del Lloyd. Validità dei biglietti giorni otto. Costo Prima classe L. 30.00 Seconda L. 24.70.

Chiedere al bigliettario l'andata-ritorno Trieste via Venezia.

Il piroscafo del Lloyd parte da Venezia (bacino S. Marco) tutte le domeniche alle ore 7 ant.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

DA UDINE A VENEZIA	Partenze	Arrivi	DA VENEZIA A UDINE	Partenze	Arrivi
M.	1.52	6.55	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.55
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
»	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.04

* Si forma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
V.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
D.	7.51	9.32	M.	6.38	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.47. Da Venezia arriva Ore 15.55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14.50	16.43	13.50	15.25	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	S.T.